

## RICERCANDO

**ITALIA-GERMANIA/** *Scienziati del Centro per la Sperimentazione agraria e forestale Laiburg, insieme ai centri di ricerca tedeschi Kompetenzzentrum Obstbau-Bodensee, Hochschule Weihenstephan-Triesdorf e Obstbauversuchsanstalt Jork, a due Op tedesche: Marktgemeinschaft Bodenseeobst e Württembergische Obstgenossenschaft, e alla società di It Internetagentur Bodensee, stanno lavorando alla messa a punto di un'app che consenta d'individuare e prevenire i danni cui sono soggette le mele in post raccolta. La soluzione, progettata per smartphone, tablet e pc, dovrebbe essere rilasciata nel 2018.*

**ITALIA-IRAN/** *La ricercatrice italiana Assunta Bertacini dell'Università Alma Mater Studiorum di Bologna, in collaborazione con ricercatori iraniani degli Agricultural and Natural Resources Research and Education Center di Fars e Yazd, ha scoperto che un fitoplasma della filodia del sesamo è la probabile causa della malattia delle piccole foglie riscontrata in melograni coltivati della zona di Fars. È la prima volta che s'individua un fitoplasma del gruppo 16SrII su melograno.*

**FRANCIA/** *Scienziati dell'Inra hanno stabilito che l'esposizione cronica, anche indiretta, a dosi minime al neonicotinoide imidacloprid in presenza di nosema ceranae, parassita molto comune nelle comunità d'api, ha conseguenza letali per il 90-100% delle api regine. È ciò proprio oggi che, in presenza di una maggiore mortalità delle operaie, la fertilità delle regine è di massima importanza. Lo studio è stato condotto per un anno su quattro gruppi di dieci api regine: uno alimentato da api operaie esposte al neonicotinoide, uno esposto al parassita, uno esposto a entrambi e un quarto esente da entrambi. Le api regine sono state collocate in piccoli alveari all'aperto in modo che potessero volare, accoppiarsi e deporre le uova. Ed è risultato che un'esposizione minima all'imidacloprid, in presenza del parassita, cambia la loro fisiologia portandole alla morte nel 90-100% dei casi nell'arco di 45-90 giorni.*

**UK/** *Un team di archeologi dell'università di Cambridge, diretto dalla ricercatrice italiana Emanuela Cristiani (ec484@cam.ac.uk), ha fatto fare un balzo all'indietro di quasi mezzo millennio, da 8.200 a 8.600 anni fa, all'origine dell'agricoltura. Nel condurre un progetto di ricerca volto a ricostruire la dieta vegetariana dei cacciatori-raccoglitori che popolavano l'Europa 10 mila anni fa, nel Paleolitico e nel Mesolitico, ha individuato microfossili di cibi a base di grano e orzo nel tartaro dei denti d'un gruppo di cacciatori-raccoglitori vissuti 8.600 anni fa.*

**SPAGNA-BRASILE/** *Ricercatori delle università di Jean e di San Paolo propongono un metodo innovativo per sanificare i punti più difficilmente accessibili dei macchinari per le produzioni alimentari. Invece d'utilizzare sanificanti chimici, suggeriscono il ricorso a biofilm ottenuti da batteri lattici latenti, nello specifico due lattococchi e sei tipologie di lattobacilli, che s'attivano nel momento in cui entrano in contatto con patogeni come listeria, salmonella ed escherichia coli. Questi batteri lattici hanno proprietà probiotiche, come la capacità d'aggregarsi. Sono inoltre in grado di produrre sostanze antimicrobiche e idrorepellenti, che quindi impediscono agli altri batteri d'aderire ai macchinari.*

**CILE/** *Due giovani imprenditrici cilene hanno dato vita alla start-up DiagnoCrome che a fine anno avvierà la commercializzazione d'un innovativo kit per la determinazione della presenza di botrite nel terreno. Test realizzabile in loco direttamente dagli agricoltori. Il kit avrà un costo di circa 95 euro e in circa 40 minuti / 1 ora darà il verdetto della presenza o meno del fungo, evitando così d'effettuare trattamenti antibotritici precauzionali, a tutto vantaggio dell'ambiente e dei costi di produzione.*

**Luisa Contri**

